



Il quadro storico geografico del territorio di Pallerone

Classe 2°A

Il quadro storico geografico del territorio di Pallerone

Premessa

Il nostro gruppo ha voluto riprendere un lavoro affrontato durante il Convegno “La Vanga, la Spada, la Croce, la Scienza” per ampliarlo e approfondirlo. Partiremo quindi da un esame storico-geografico del territorio di Pallerone per soffermarci sulla sua storia, la situazione attuale e i possibili sviluppi.

L'ambiente naturale

Il territorio che prendiamo in esame comprende la posizione dominante del sito di Olivola e la piana di Pallerone, nel primo caso la morfologia del sito ha influenzato il primitivo insediamento: la posizione più elevata rispetto al territorio circostante, la ripidità e l'asprezza dei pendii che delimitano l'altura dei versanti nord-orientali e sud-occidentali, la particolare composizione geologica del terreno, fanno di questo luogo un ottimo punto di avvistamento a 360°.



Olivola

La struttura della collina risulta di

origine sedimentaria ed è costituita da elementi litici arrotondati e cementati da composto argilloso: tale conformazione geologica di natura detritico alluvionale, conferma l'esistenza di un lago pliocenico avente come fondale il bacino di Olivola. Per quanto riguarda la piana di Pallerone si trova sul ciglio di un deposito alluvionale



Aulella

terrazzato, costruito dal fiume Aulella sul piede settentrionale della dorsale di Ceserano, il piano di Pallerone si colloca fra due confluenze: quella del Bardine e dell'Arcinasso con l'Aulella, tutto appoggiato al piede del monte della Canova, drena le sue acque verso l'Aulella, oggi è strutturato con un tessuto di poderi regolari di forma rettangolare tipico delle aree pianeggianti, rivierasche, lo attraversano percorsi diagonali che conducono all'abitato di Pallerone posto sull'incrocio di due direttive:

quella trasversale del fondovalle principale che conduce verso il passo del Cerreto e quella longitudinale che, attraversa l'Aulella e risalendo le colline che fiancheggiano la sponda sinistra della Dorbola, permette di raggiungere Olivola.

Quadro storico

Il territorio è stato sede di un importante feudo dello Spino Fiorito nato quando nel 1275 Francesco ereditò il feudo di Olivola con tutte le sue pertinenze: Bibola, Pallerone, Aulla, Terrarossa, Virgoletta, Ponte Bosio, Monti, Licciana, Panicale, Bastia, Tavernelle e molte altre. Il feudo disteso tra l'Aulella e il Taverone era importante per le direttrici che lo attraversavano, Francesco fu, con Moroello di Giovagallo, il dantesco "Vapor di Lunigiana", in guerra contro Pisa e il vescovo di Luni e nel



Olivola

1304, divenne capitano generale della Taglia e poi podestà di Novara. Morì nel 1339 la linea la continuò Domenico, con i suoi due figli Luchino e Marco. Marco si diede alla carriera delle armi, fu senatore e nel 1384, capitano delle armi e di giustizia a Siena, poi podestà di Todi e quindi podestà e capitano a Bologna. Aveva 5 figli, eppure il casato si estinse perché due gli erano premorti e dei tre superstiti, Bernabò e Alessandro vennero trucidati a Verano nel 1413. Una parte del feudo passò sotto Villafranca, mentre Olivola, Pallerone, Bigliolo e Collecchia andarono ai due fratelli Galleotto e Leonardo, marchesi Malaspina del castello dell'Aquila.

I sudditi di Olivola erano caduti dalla padella alla brace. Quando i marchesi di Fosdinovo divisero l'eredità Gabriele, divenne il "Dominus Olivole Colechie et Paleroni": dando vita al nuovo casato dei signori Malaspina di Olivola. Erede del nuovo marchesato fu nel 1509, il nipote Lazzaro che morì nel 1560. Degli eredi soltanto uno di essi: Spinetta I si ammogliò ed ebbe figli; ma non fu certamente ben visto dai suoi sudditi, tanto che nel 1578, a Pallerone questi si ribellarono, e in seguito, il 31 maggio 1590, il marchese venne trucidato. Il feudo passò al terzo figlio, Lazzaro, uomo impetuoso e violento, non amato dai suoi sudditi. Al quale successe Spinetta II, sotto tutela dello zio Alderano. Ebbe l'investitura imperiale nel 1629 e nel 1638 trasferì definitivamente la sede marchionale a Pallerone perché un fulmine, gli aveva incendiato il palazzo di Olivola.



Resti del castello di Olivola

L'insediamento di Pallerone è citato intorno al XII° secolo, quando sulla sponda destra dell'Aulella, si insediarono gli uomini che, scendendo dalle colline di Canova e Verpiana, diedero vita alla comunità.

Scelsero quel sito perché era protetto dalle acque inoltre il piano di Pallerone era sostanzialmente stabile, più alto rispetto al livello del fiume di circa 8 metri, non necessitava di grandi opere di bonifica e offriva la possibilità di una sicura economia agricola. Il primo nucleo originario dell'abitato di Pallerone è da ricavare nel luogo chiamato "Verdentro" un borgo fortificato, "*Castrum*", con due porte di cui una di fronte all'Aulella.

Nel 14° secolo Lazzaro 1° Malaspina dei marchesi di Olivola diede una sistemazione strutturale omogenea e solida a tutto il complesso delle abitazioni, ma la vera trasformazione fu operata da Alderano Malaspina.



Chiesa di Pallerone

L'edificio fabbricato da Lazzaro 1° si presentava come una solida e continua muraglia, per l'esigenza di una sicura ed impenetrabile difesa.

L'entrata al castello si apriva nella buia arcata che immetteva nel "Verdentro" e costituiva insieme l'entrata unica al paese e alla fortificazione che era per il capitano, per i soldati, per i tribunali, i consoli e gli altri uffici di pubblica utilità, fu Alderano Malaspina a

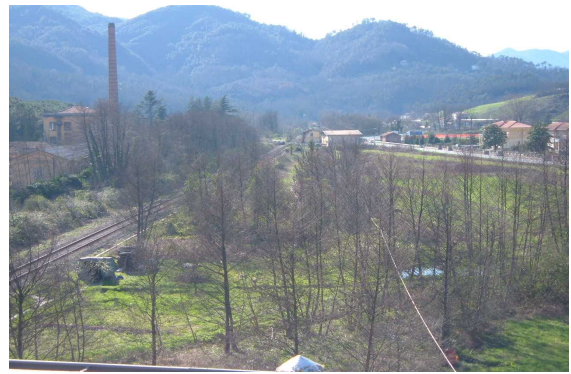
trasformare Pallerone ampliandolo e modellandolo sulla misura della propria persona, gusto e sensibilità.

Alderano, figlio di Spinetta I, aveva seguito la carriera militare e vivendo soprattutto a Firenze, alla morte del fratello Lazzaro, assunse la reggenza del feudo per conto del nipote Spinetta II, rientrò in Lunigiana, trasferì la sede al feudo da Olivola, a Pallerone, trasportò sopra la riva sinistra dell'Aulella un po' del meglio che aveva osservato nella Toscana dei Medici. Da questo momento a



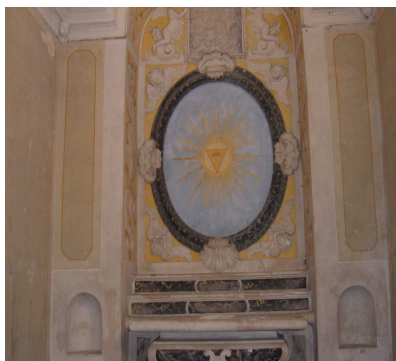
Castello di Pallerone

Pallerone, in qualità di sede marchionale, si svolgono tutti gli atti politici e amministrativi collegati a questo feudo, è qui che nel 1795, tutti i marchesi di Lunigiana, si riuniscono nel "castello-palazzo" per chiedere comprensione e aiuto all'imperatore, dal quale avevano l'investitura, di fronte alle nuove idee della Rivoluzione Francese, ma il marchese Carlo Malaspina assisterà all'abolizione dei



Pallerone

feudi e nel 1811, Pallerone come tutta la Lunigiana, entrò a far parte dell'Impero napoleonico chiudendo definitivamente il lungo capitolo della storia dei Malaspina. Durante il nostro sopralluogo a Pallerone abbiamo visitato il castello nuovo e il giardino pensile: constatando che Alderano cominciò con il palazzo – castello dandogli l'aspetto di una lussuosa abitazione marchionale del 600, il palazzo nuovo si compone d'un nucleo centrale dal quale emerge la grande torre quadrata, una torre militare, il cui aspetto è stato ingentilito dalle grandi finestre.

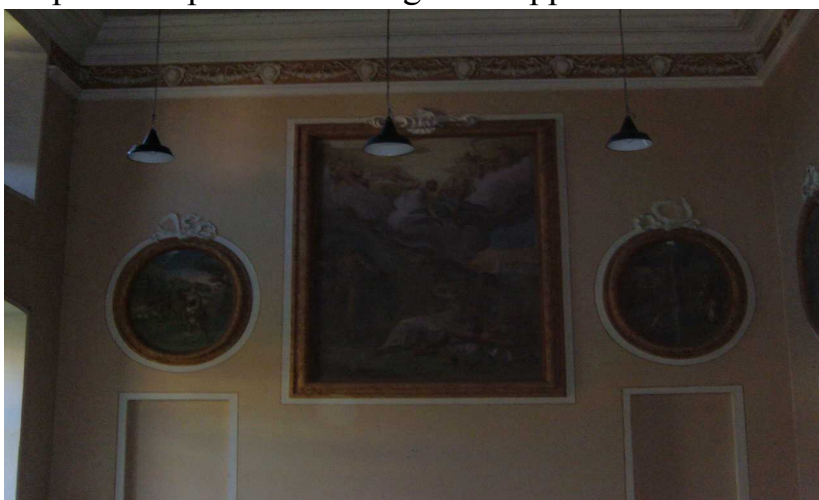


Cappella

Il Fabbricato oggi è suddiviso in 3 piani sovrapposti, ogni piano presenta un "Ordine" completo, la parte nord-occidentale ha un'impronta stilistica tardorinascimentale, il lato sud-orientale è decisamente settecentesco. Il palazzo aveva anche una cappella interna tuttora conservata. Interessante è la decorazione interna a stucco, che richiama le forme del barocchetto pontremolese,

unica, è la decorazione del grande salone del palazzo costruito a doppia altezza e coperta da una grande volta a

padiglione. Le pareti sono rivestite da una serie di grandi pannelli rettangolari alternati da medaglioni ellittici, i dipinti dei pannelli rettangolari rappresentano scene mitologiche, mentre i medaglioni raffigurano scene di vita campestre, contadini intenti ai loro lavori. L'accostamento dei due temi, quello mitologico e quello agreste, è molto interessante, sorprendente è la somiglianza della decorazione del salone del nuovo palazzo marchionale di Pallerone con quella del salone di Palazzo Casati a Piacenza e quindi si

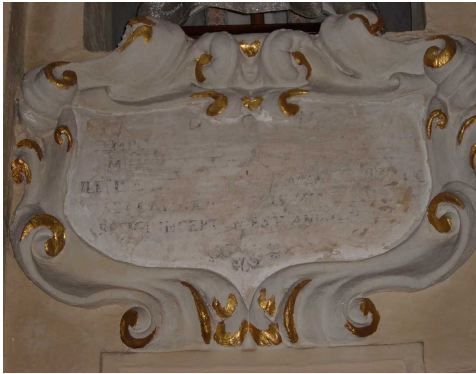


Il Salone

può fare riferimento a Francesco Natali, piacentino che in quel periodo lavorava a Pontremoli in Villa Dosi.

Il giardino pensile era organizzato su due assi: uno conduceva al portale del salone e l'altro si concludeva con due nicchie laterali, contenenti fontane e statue, oggi perdute, il grande Parterre era decorato con un mosaico in ciottoli colorati, all'uso ligure, il palazzo era dotato anche di un consistente complesso agricolo. L'intervento di Alderano e Spinetta comprende anche l'aggiunta di un nuovo borgo con le vie più ampie dove vennero edificate le case dei palleronesi più facoltosi. Alderano mutò orientamento anche alla chiesa che oggi si presenta come un edificio a due navate, con l'abside posta verso occidente, magnificamente decorata da stucchi e lesene.

Come quelli già visti nel palazzo marchionale. Interessante è una lapide in marmo collocata sotto la volta che collega il presbiterio con un vicolo del Verdentro. In essa si legge: **“Pre sbiter Camillus chi (occhius) rector ecclesie santi Thome Pallaroni**



dicit o(mn)ibus et si (n) giulis bene veneritis 1594”. Nella parte del territorio che rimaneva, Alderano volle costruire, per la vicinanza al fiume e la possibilità di un migliore scolo dei liquami, il quartiere per gli animali, che abbiamo visitato e del quale abbiamo avuto modo di scoprire la straordinaria modernità e rivoluzionalità per il periodo che vedeva ancora una insana promiscuità fra uomini e animali.

La lapide



Porta del Verdentro

Bibliografia

AAVV, Atti del Convegno “*La Vanga, la Spada, la Croce e la Scienza*”, Istituto Comprensivo “D. Alighieri”, Aulla, 2007

A.A.V.V., ***Il borgo di Olivola***, quaderni Biblioteca Civica di Aulla, 1990

Guelfi R. e Ricci G., ***Pallerone***, 1995, Industria Grafica Zappa s.r.l. in Sarzana

Ricci G., ***Aulla e il suo territorio attraverso i secoli, vol. I-II-III-VI-V***, Centro Aullese di Ricerche e Studi Lunigianesi, Aulla, 1989, 1990, 1991, 1992, 1994.

Classe 2°A a.s. 2010-2011

Bacci Luis Enrique, Bergamini Martina, Bianchin Andrea, Bondi Dario, Capote Alfredo Enrique, Carbone Chiara, Castellano Emanuela, Castellini Manuele, Cinquanta Elisa Maria, Cisotto Giulia, Ivanov Vladut Costantin, Janz Clara, Lagomarsini Martina, Lombardi Luca, Popa Darius Alexandru, Prenci Ambra, Sammuri Leonardo, Tassi Alessandro, Tonelli Sara, Verrini Benedetta, Zangani Beatrice

Coordinamento Ubalda Novelli e Maura Quartero